



RASSEGNA STAMPA

23 aprile 2018

INDICE

ANBI VENETO.

23/04/2018 Il Mattino di Padova	4
Tre aree umide per pulire le falde dall'inquinamento	
23/04/2018 La Tribuna di Treviso	5
D'Alpaos: «H-Campus, rischio idraulico»	
22/04/2018 La Tribuna di Treviso	6
Un college americano nell'oasi di Ca' Tron	
22/04/2018 La Nuova Venezia	7
Un college americano nell'oasi di Ca' Tron	
22/04/2018 Il Mattino di Padova	8
Un lavoro lungo tre anni per il via libera a un college privato sul modello britannico	
22/04/2018 Il Giornale di Vicenza	9
L'infiltrazione forestale Nuova pratica agricola	
21/04/2018 Il Gazzettino - Treviso	10
Acqua potabile inquinata: disagi e malori tra i vicini Rubinetti chiusi fino a domani, residente denunciato	
21/04/2018 La voce di Rovigo	11
E adesso spunta l'idea per un secondo forum mondiale dell'Unesco	

ANBI VENETO.

8 articoli

Tre aree umide per pulire le falde dall'inquinamento

Partiti i cantieri del **Consorzio di bonifica Acque Risorgive**
Lavori per un milione tra Camposampiero e Santa Giustina

di Giusy Andreoli
CAMPOSAMPIERO

Sono iniziati i lavori di ricalibratura della Fossa dei Marai e del Rio Orcone da parte del Consorzio Acque Risorgive. Prevista la realizzazione di tre aree umide per abbattere azoto e fosforo e raccogliere le acque in caso di piena aumentando così la sicurezza idraulica del territorio tra Camposampiero e Santa Giustina in Colle. Le tre aree di fitobio-depurazione fungeranno anche da vasche di laminazione. L'obiettivo del progetto, che ha ottenuto un finanziamento regionale di oltre un milione di euro, di cui 350 mila appaltati per lavori e 475 mila per espropri, è anche quello di provvedere al disinquinamento abbattendo i nutrienti sversati in laguna. «Per ora» spiega il direttore del Consorzio Carlo Bendoricchio, «si sta procedendo con lo scavo della prima vasca, quella più a nord in prossimità di via dei Custoza. Questa e le altre due aree, sban-

cate per una profondità di 2,20 metri dal piano campagna, verranno arginate per poter diventare delle aree umide dove avverranno i processi fitodepurativi che permetteranno di abbattere il 21% del carico di azoto e il 73% dio quello del fosforo. Un benefi-

cio ambientale che avrà ripercussioni positive anche per la laguna di Venezia». L'intervento continuerà con la piantumazione nelle aree umide di fragmiteti e la messa a dimora di specie arboree ed arbustive autoctone, come frassini o salici. Dal punto

di vista ambientale, durante i periodi di magra o di portata ordinaria, l'acqua che transita nel sistema Fossa dei Mauri - Rio Orcone sarà regolata da due manufatti di sbarramento che regole-

ranno e sosterranno i livelli idrici della prima e terza aerea umi-

da. I processi di fitodepurazione avverranno all'interno di queste. Con portate maggiori, l'acqua invaderà le zone di laminazione dell'area umida che, essendo vegetate, permetterà un abbattimento dei nutrienti anche durante queste fasi di piena.

Nell'ambito dello stesso finanziamento, con fondi propri, Acque Risorgive provvederà a risezionare dei corsi d'acqua per 3 mila metri lineari, alla stesura di materiale di scavo nelle aree depresse, alla pulizia e al decespugliamento della Fossa dei Mauri.



Le ruspe del Consorzio Acque Risorgive all'opera nella Fossa dei Marai



D'Alpaos: «H-Campus, rischio idraulico»

Il professore raccomanda valutazioni approfondite sul sito. Italia Nostra difende la commissione Via: un esposto su Ca' Tron

«Ci sono rilevanti problemi di carattere idraulico, in quel sito». Parla così Luigi D'Alpaos, riferendosi alla tenuta di Ca' Tron.

E non lo fa solo dall'alto della sua luminosa carriera di accademico, di docente all'università di Padova e fra i massimi esperti di assetto **idrogeologico** a livello internazionale. No, il luminare lo fa, doppiamente coinvolto: è stata contattato dalla commissione regionale Via, che gli ha chiesto lumi proprio in relazione agli aspetti idrogeologici della tenuta dove dovrebbe sorgere H-Campus.

Com'è noto, è l'aspetto che più divide commissione e committenza del campus, e non a caso è il capitolo più ricco di quelli focalizzati dalla commissione Via come assolutamente richiedenti la procedura della Via per il progetto di H Campus. Gli altri capitoli, da quanto è trapelato, riguardano viabilità e opere complementari, impatto nell'area del Sile del condotto fognario, il quadro tecnico e le stesse cubature, dove ci sarebbero cifre «discordanti». O meglio, ritenute non congrue dalla commissione.

Ma restiamo al nodo **idrogeologico**. D'Alpaos, da noi raggiunto ieri, dice di aver ribadito ai commissari la necessità della «massima prudenza» e

dei più completi approfondimenti» sull'area interessata dal progetto, il cui piano campagna è sotto il livello del mare, fra il bacino del Piave, tramite la chiusa di Portesine, e il Sile, «per fare fronte ai problemi posti dall'area e di cui bisogna assolutamente tener conto nel valutare le ragioni di un insediamento di quel tipo».

Suggerendo valutazioni «attente e profonde».

Il docente, che insegna idraulica al Bo, è da sempre uno dai paladini del rispetto dell'acqua, e fautore di una linea non «cementista» e spinta nei siti più fragili e delicati del nostro territorio a forte rischio **idrogeologico**, che tanto ha sofferto storicamente per **esondazioni e alluvioni**.

E intanto, sulla vicenda dello stop all'iter di H-Campus, prende posizione anche Italia Nostra di Treviso. Ieri il presidente della sezione, Romeo

Scarpa, è andato in sopralluogo a Bagaggiolo, cuore di H-Campus, per visionare attentamente il sito.

«La premessa è che Riccardo Donadon è un cittadino come tutti gli altri, e le regole valgono per lui come per tutti, non si capisce perché per lui le norme Via non debbano valere, vista peraltro la portata del suo progetto. Trovo molto positivo che la commissione regionale Via abbia messo precisi paletti tecnici e non abbia concesso alcuna deroga,

dev'essere la prima volta nella nostra regione di fronte a opere così impattanti», esordisce Scarpa, «nel frattempo ho scoperto che la casetta di H-Farm che doveva essere data al parco del Sile in contropartita, all'epoca dell'insediamento dell'azienda nella tenuta, ospita la reception "*heavy shoes beautiful mind*", che dev'essere la traduzione di "scarpe grosse e cervello fino", e un "benvenuti ai dotati e ai creativi". Non mi sembrava fossero questi gli accordi con il parco del Sile, di cui pure sono stato consigliere. Presenterò un esposto all'ente Parco, ravvedo un uso privatistico di spazio pubblico. E a proposito, ricordo che Donadon che oggi si lamenta della burocrazia, fra 2013 e 2014 ottenne nel giro di pochissimi mesi la variante per realizzare H-Camp... evidentemente il fatto che a Ca' Tron siano andati sia Zaia che Renzi aveva il suo peso, ora non so cosa possa essere successo. Ma la legge dev'essere uguale per tutti, sempre». Nel frattempo, non cessa il sostegno all'appello pubblico «Lasciateci fare la scuola» lanciato da H-Farm dopo lo stop della commissione: oltre 7mila firme in 4 giorni: big dell'economia, della finanza, professionisti, studenti, imprenditori.

Andrea Passerini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



IL PIANO

Un college americano nell'oasi di Ca' Tron

Cento milioni per aule, biblioteca, cittadella degli studenti, metro di superficie. L'iter iniziato nel 2015

► RONCADE

Un college privato sul modello dei grandi istituti americani o britannici; un'isola dell'innovazione in cui gli studenti - dai 6 ai 25 anni - sono dotati ciascuno di tablet e personal computer e si spostano da un'aula all'altra con auto elettriche, caddy car, car sharing.

L'area. Il tutto all'interno dell'oasi di Ca' Tron, la più vasta area agricola inalterata della regione con i suoi 1.100 ettari. L'investimento prevede l'ampliamento della superficie occupata da

H-Farm, con 26 mila metri quadrati di edifici a cubatura zero (restaurando le cascine già esistenti) e un parco pubblico di 48 ettari.

Il progetto. Per Donadon si tratta del «maggior polo europeo per la formazione con focus sul digitale». Di fatto, una grande scuola privata incentrata su inglese (con insegnanti madrelingua), informatica, formazione digitale. Oggi in H-Farm, per quanto riguarda il segmento "education", ci sono già due classi di High School, master post università, il corso di laurea

triennale (Ca' Foscari) in Digital Management. A San Biagio, nella sede staccata di Olmi, funzionano le scuole materne, elementari e medie. H-Campus ospiterebbe anche sale pubbliche, una biblioteca, una cittadella per gli studenti fuori sede da 260 posti.

Le tappe. È il 2015, dieci anni dopo la nascita dell'incubatore di startup H-Farm, quando il progetto, a firma dell'archistar Richard Rogers, viene presentato per la prima volta. A febbraio del 2017 decolla: Donadon a Milano presenta i render del nuovo Campus, mentre in contempo-

ranea a Ca' Tron i sindaci dei Comuni coinvolti ragionano di nuova viabilità, con un ulteriore investimento di cinque milioni per collegamenti viari, rotonde, metropolitana di superficie a servizio di duemila studenti e un migliaio di altri utenti.

I costi. L'opera è coperta da un fondo da 101 milioni gestito da Finint, in collaborazione con Cattolica e Cassa Depositi e Pre-

stiti. Il ritorno economico stimato sul territorio è di 8,7 milioni.

L'iter. Acquisiti i pareri favorevoli Genio Civile, Ente Parco Fiume Sile, Soprintendenza, Con-

sorzio di Bonifica Piave, Usl 2, Piave Servizi, Provincia, Regione, Comuni). Fino allo scoglio della Valutazione di Impatto Ambientale, che fa affondare l'obiettivo di aprire il Campus per l'anno scolastico 2018/2019. Donadon non aveva optato subito per la Via, cercando la Vas (Valutazione Ambientale Strategica), l'accordo di programma con la giunta, e lo screening Via, procedura ridotta. La commissione tecnica indipendente ha tuttavia ritenuto che fosse la Via l'iter corretto da seguire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine del progetto H-Campus



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL PIANO

Un college americano nell'oasi di Ca' Tron

Cento milioni per aule, biblioteca, cittadella degli studenti, metro di superficie. L'iter iniziato nel 2015

RONCADE

Un college privato sul modello dei grandi istituti americani o britannici; un'isola dell'innovazione in cui gli studenti - dai 6 ai 25 anni - sono dotati ciascuno di tablet e personal computer e si spostano da un'aula all'altra con auto elettriche, caddy car, car sharing.

L'area. Il tutto all'interno dell'oasi di Ca' Tron, la più vasta area agricola inalterata della regione con i suoi 1.100 ettari. L'investimento prevede l'ampliamento della superficie occupata da

H-Farm, con 26 mila metri quadrati di edifici a cubatura zero (restaurando le cascine già esistenti) e un parco pubblico di 48 ettari.

Il progetto. Per Donadon si tratta del «maggior polo europeo per la formazione con focus sul digitale». Di fatto, una grande scuola privata incentrata su inglese (con insegnanti madrelingua), informatica, formazione digitale. Oggi in H-Farm, per quanto riguarda il segmento "education", ci sono già due classi di High School, master post università, il corso di laurea

triennale (Ca' Foscari) in Digital Management. A San Biagio, nella sede staccata di Olmi, funzionano le scuole materne, elementari e medie. H-Campus ospiterebbe anche sale pubbliche, una biblioteca, una cittadella per gli studenti fuori sede da 260 posti.

Le tappe. È il 2015, dieci anni dopo la nascita dell'incubatore di startup H-Farm, quando il progetto, a firma dell'archistar Richard Rogers, viene presentato per la prima volta. A febbraio del 2017 decolla: Donadon a Milano presenta i render del nuovo Campus, mentre in contempo-

ranea a Ca' Tron i sindaci dei Comuni coinvolti ragionano di nuova viabilità, con un ulteriore investimento di cinque milioni per collegamenti viari, rotonde, metropolitana di superficie a servizio di duemila studenti e un migliaio di altri utenti.

I costi. L'opera è coperta da un fondo da 101 milioni gestito da Finint, in collaborazione con Cattolica e Cassa Depositi e Pre-

stiti. Il ritorno economico stimato sul territorio è di 8,7 milioni.

L'iter. Acquisiti i pareri favorevoli Genio Civile, Ente Parco Fiume Sile, Soprintendenza, Con-

sorzio di Bonifica Piave, Usl 2, Piave Servizi, Provincia, Regione, Comuni). Fino allo scoglio della Valutazione di Impatto Ambientale, che fa affondare l'obiettivo di aprire il Campus per l'anno scolastico 2018/2019. Donadon non aveva optato subito per la Via, cercando la Vas (Valutazione Ambientale Strategica), l'accordo di programma con la giunta, e lo screening Via, procedura ridotta. La commissione tecnica indipendente ha tuttavia ritenuto che fosse la Via l'iter corretto da seguire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine del progetto H-Campus



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

➔ ECCO COSA C'È IN BALLO

Un lavoro lungo tre anni per il via libera a un college privato sul modello britannico

Un college privato sul modello dei grandi istituti americani o britannici. Isola dell'innovazione in cui gli studenti - dai 6 ai 25 anni - sono dotati ciascuno di tablet e computer e si spostano da un'aula all'altra su auto elettriche e car sharing. Il tutto all'interno dell'oasi di Ca' Tron, la più vasta area agricola inalterata del Veneto, con i suoi 1.100 ettari tra Roncade e Quarto D'Altino. L'investimento prevede l'ampliamento della superficie occupata da H-Farm, con 26 mila metri quadrati di edifici a cubatura zero (restauro delle casine già esistenti) e un parco pubblico di 48 ettari. Per Riccardo Donadon si tratta del «maggior polo europeo per la formazione con focus sul digitale». Di fatto, una grande scuola privata incentrata su inglese (con insegnanti madrelingua), informatica,



Una ricostruzione virtuale del futuro campus nei terreni di Roncade

formazione digitale. Oggi in H-Farm, per quanto riguarda il segmento education, ci sono già due classi di High School, master post università, il corso di laurea triennale (di Ca' Foscari) in Digital Management. Mentre H-Campus

ospiterebbe anche sale pubbliche, una biblioteca, una cittadella per gli studenti fuori sede da 260 posti. È nel 2015, dieci anni dopo la nascita dell'incubatore di start up H-Farm, quando il progetto, a firma dell'archistar Richard Rogers, viene

presentato per la prima volta. A febbraio del 2017 decolla: Donadon a Milano presenta i progetti del nuovo campus, mentre in contemporanea a Ca' Tron i sindaci dei comuni coinvolti ragionano di nuova viabilità, con un ulteriore investimento di cinque milioni per collegamenti viari, rotonde, metropolitana di superficie a servizio di duemila studenti e un migliaio di altri utenti. L'opera è coperta da un fondo da 101 milioni gestito da Finint, in collaborazione con Cattolica Assicurazioni e Cassa Depositi e Prestiti. Acquisiti i pareri favorevoli Genio Civile, Ente Parco del Sile, Soprintendenza, Consorzio di bonifica, Usl 2, Provincia e Regione, l'idea si è impanatata allo scoglio della Valutazione di Impatto Ambientale, che fa affondare l'obiettivo di aprire il campus nell'anno scolastico 2018/2019.



TEZZE/1. Se n'è parlato in un incontro promosso da Coldiretti ed Etra

L'infiltrazione forestale Nuova pratica agricola

Mezzalira: «A beneficio della ricarica della falda»

Una nuova pratica agricola riesce a far coniugare la crescita economica con la sostenibilità ambientale: si tratta delle aree forestali di infiltrazione, sistema già in uso presso alcune aziende agricole che hanno saputo ottimizzare i profitti portando beneficio alla comunità.

Se n'è parlato nell'azienda agricola Agrifloor a Tezze, durante un incontro organizzato dalla Coldiretti, Etra ed Etifor in collaborazione con Bosco Limite e Agrifloor, aziende agricole innovative del nostro territorio, per far conoscere agli operatori del settore le pratiche agricole che possono coniugare la crescita economica con la sostenibilità ambientale.

«Si tratta di un'operazione voluta da agricoltori, che parte dalla piantagione di un bosco, in un'area specifica con terra argillosa, composto da salice bianco, ontano nero, platano, olmo campestre, pioppo e paulownia - ha illustrato Giustino Mezzalira, direttore della sezione ricerca e sperimentazione veneto agricoltura - area nella quale viene raccolta l'acqua piovana nei periodi in cui non ci sono problemi di siccità, che viene assorbita verso gli strati profondi del suolo boschivo e fil-



La campagna tra Rosà e Tezze

trata dagli apparati radicali degli alberi riequilibrando il sistema. I vantaggi che ne traggono gli agricoltori sono il rimborso del servizio d'infiltrazione, remunerato dal consorzio di bonifica e una produzione di biomassa utile per un utilizzo energetico da fonte rinnovabile, distribuita poi sul mercato. Il maggior rispetto all'ambiente, al quale si aggiunge il beneficio alla comunità sta nel risultato dell'infiltrazione idrica - conclude il direttore Mezzalira - un ettaro di terreno filtra e depura un milione di metri cubi di acqua all'anno, acqua

che si ritrova nella falda a disposizione degli utenti, nelle risorgive a valle e negli acquedotti che ne usufruiscono».

All'incontro di Tezze erano presenti Martino Cerantola, presidente della Coldiretti veneta e pioniere di questo sistema come azienda Agrifloor dal 2010, per il Comune di Tezze il consigliere Antonio Dal Moro, gli studenti dell'istituto agrario Parolini, il presidente Consorzio di Bonifica Brenta Enzo Sonza e l'assessore all'ecologia del Comune di Rosà Modesto Poggiana. ● E.R.

GIORGIO ZANARDI



Acqua potabile inquinata: disagi e malori tra i vicini Rubinetti chiusi fino a domani, residente denunciato

LORIA

Si trova all'estero in questi giorni il proprietario dell'abitazione al civico 22 di via Aldo Moro, individuato come responsabile dal Comune ed Ats della contaminazione dell'acqua potabile nell'intera via.

Il cittadino, residente fuori dal territorio comunale, secondo quanto accertato da Ats avrebbe collegato l'impianto dell'irrigazione a quello dell'acqua potabile, facendo inavvertitamente confluire l'acqua del consorzio Brentella, batteriologicamente impu-

ra, in quella che i cittadini pensavano di poter bere tranquillamente.

E invece, dopo le segnalazioni di alcuni utenti di via Moro sull' "acqua torbida, gialla e maleodorante" che usciva dal rubinetto della cucine di casa, "causando diarrea, mal di testa o nausea a quasi tutto il vicinato" Ats ha sospeso il servizio nella via fino a lunedì. «Fino a lunedì Ats non darà la liberatoria per bere l'acqua, ma è stata resa disponibile dall'altro ieri l'autocisterna per i residenti - spiega il sindaco Silvano Marchiori - il problema è circoscritto a tale via».

Ecco il suggerimento: «Invito, in particolare chi ha acquistato casa di recente e non ha la "fotografia" degli impianti, a fare un controllo». Intanto, Marchiori si è attivato per informare dell'accaduto anche il **Consorzio Brenta**, che copre la parte del territorio comunale che dal centro va verso ovest, mentre Ats fornisce il servizio dal centro ad est. «Oltre al risarcimento in sede civile - aggiunge Marchiori - rischia d'incorrere anche in pesanti responsabilità in sede penale, per il reato di inquinamento idrico».

MCP

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



PROMOZIONE

E adesso spunta l'idea per un secondo forum mondiale dell'Unesco



ROVIGO - “Acqua e territorio: ambiente, paesaggio, turismo e cultura” sono stati al centro del terzo incontro tematico, che mercoledì nel palazzetto Campagne Vecchie ha chiuso il primo ciclo di tavole di confronto per l'analisi e consapevolezza delle problematiche di un territorio come il nostro, in simbiosi con l'acqua, nel bene e nel male. Un'indagine avviata un anno fa e promossa dal **Consorzio di Bonifica Adige Po** con l'obiettivo di rendere tutti più partecipi alle problematiche territoriali comuni, attraverso il diretto coinvolgimento ed ascolto sia degli operatori del settore che di cittadini comuni.

L'obiettivo di partenza è la realizzazione di un contratto di fiume, che interessi tutti i comuni nella fascia di terra fra l'Adige e il Po, da monte a valle, nella consapevolezza che le scelte degli uni si ripercuotono nelle conseguenze su tutti gli altri; ma nel tempo l'iniziativa è andata crescendo ed ora, con la prospettiva del riconoscimento di riserva di biosfera delle zone fluviali piemontesi-lombarde, si vorrebbe proporre altrettanto nel corso centrale (che interessa il Polesine, da Ficarolo, Bergantino, Melara), così da creare un continuum interregionale protetto dall'Unesco fino al Parco del Delta. Nell'incontro, condotto da Susanna Raveri sono emerse proposte, come un futuro secondo Forum Giovani Mab, il coinvolgimento del Forum Giovani di Rovigo, un seminario al Cur Rovigo; mentre nel mese di maggio partirà la seconda fase di tavoli tematici previsti dal **Consorzio di Bonifica Adige Po** nei vari comuni.

R. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

